

MOSAIC
VIAGGI TRA LE CULTURE

13

«Who touches this book touches a man».

Potremmo declinare al plurale la celebre espressione di Walt Whitman per ogni volume della collana *Mosaic. Viaggi tra le culture*. Sulla scia di Maestri che su questa evidenza hanno costruito una solida ermeneutica, basata sulla percezione del fecondo rapporto tra analisi del linguaggio e interpretazione letteraria, tra elementi strutturali ed elementi contenutistici di carattere filosofico, etico o con forte propensione ai contenuti sociali.

Volumi che diventano dimore stabili dove abita la cultura e in cui sostare più a lungo possibile, come scriveva Elio Vittorini, nel suo *Diario in pubblico*, a cui fa eco Enrico Guaraldo, per il quale l'esercizio del lettore innamorato e dell'esegeta significa star solo nell'universo di un altro, "star solo nel mondo di un Grande della Terra".

Avventure stilistiche e tematico simbolico, con il gusto della composizione e dell'equilibrio tra colori diversi, a partire da una identità, anche forte, ma aperta al dialogo, pronta a dare spazio, a cambiare rotta, a conversare con le altre.

Testi di Letteratura italiana, di Letterature straniere, di Letterature comparate, con una predilezione per le culture meticce, post-coloniali, espressioni di gruppi o di popoli, di singole persone discriminate che hanno trovato nella parola una possibilità di riscatto, di liberazione, di protesta.

Sempre ne *Le plaisir du texte*, sostanziale nutrimento dell'anima. «Nel volume che porta questo titolo, Roland Barthes suggeriva la costituzione di una ipotetica *Société des Amis du texte*, mai seriosa, anzi gioiosa, alla quale mi iscriverei volentieri: in essa ognuna sceglie liberamente i testi con cui confrontarsi» (Emerico Giachery).

La collana, a partire dall'amicizia tra i due direttori e Paolo Loffredo (sotto l'egida di comuni Maestri di letteratura e di vita), si propone di contribuire idealmente alla costituzione di questa società, interrogando le migliori voci della letteratura, antica e moderna, italiana e straniera.

La collana, nel rispetto dei dettami ANVUR, si avvale di un Consiglio Scientifico internazionale e di un comitato di lettori "ciechi".

Direttori:

Elisabetta Marino Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”,
Fabio Pierangeli Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Comitato scientifico:

Raffaele Giglio (Università di Napoli “Federico II”), Giuseppe Lupo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Patricia Peterle (Universidade Federal de Santa Catarina, Florianópolis, Brasile), Lorenzo Bartoli (Universidad Autónoma de Madrid), Paola Villani (Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”), Daniela De Liso (Università di Napoli “Federico II”).

Volumi pubblicati:

- R. RINALDI, *Lecture di italianistica*, 2017, pp. 344, € 18,60
M. BOCCACCIO, *Massimo Bontempelli. Critico e Poeta*, 2018, pp. 230, € 18,00
R. RINALDI, *Fuori tema. Inglese e cinema*, 2018, pp. 226, € 15,00
A. FRACCACRETA, *Montale errante. Cronache di una tensione religiosa*, 2018, pp. 304, € 25,50
C. BEDIN, *Il viaggiatore metaforico. Lodeporica contemporanea e la scrittura di viaggio nell'opera di Antonio Tabucchi*, 2019, pp. 182, € 23,50
S. CAVALLI, *Avere ragione avendo torto. La ricerca letteraria di Giancarlo Buzzi*, 2020, pp. 168, € 16,50
Femminismo e femminismi. Culture, luoghi, problematiche, a cura di E. MARINO e C. ROVERSELLI, pp. 162, € 15,50
A. ONORATI, *Il Cristo di Wilde e Pasolini*, 2020, pp. 60, € 6,50
A. GAREFFI, *L'opus contra naturam di Montale*. 2020, pp. 208, € 20,00
ONORATI A., PIERANGELI F., *Gloria e virtù: Dante, Leopardi, gli altri*, 2021, pp. 100, € 11,50
La ferita della pena e la sua cura. Spunti e testimonianze per una rimediazione del trattamento penitenziario, a cura di C. GOBBI e M. MENGOZZI, 2021, pp. 234, € 24,50
E. MARINO, C. ROVERSELLI, *Genere, storia, diversità, culture. Questioni che toccano l'educazione*, 2022, pp. 196, € 22,00

LORETTA PISTILLI

Le forme dell'altro
Dal mostro ai corpi disabitati
di Samuel Beckett

PAOLO 
LOFFREDO

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)
Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

Proprietà letteraria riservata

L'autrice ringrazia Barbara Stazi per la cura editoriale.

In copertina:
M. Merisi. *La Medusa*, Firenze, Museo degli Uffizi.


ISSN 2611-1470

ISBN 978-12-81068-01-8

PAOLO
LOFFREDO



© 2022 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 

www.loffredoeditore.com

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 7
I. <i>Il mostro nel mondo antico</i>	» 11
1. Corpi mostruosi, corpi femminili	» 11
2. L'altro oltre il confine. Le razze favolose e Polifemo	» 17
3. Dall'alterità del mostro al corpo come alterità	» 23
4. L'altro che è in noi. Desiderio e ritrovamento del sé. <i>Le "metamorfosi"</i> di Apuleio	» 30
II. <i>La maschera grottesca del mostro. Il gobbo di Notre-dame de Paris</i> . .	» 39
1. Alterità come normalità	» 39
2. L'irruzione del grottesco nella concezione romantica del mostro	» 45
3. Il corpo estraneo della comunità	» 50
4. La relazione negata	» 54
III. <i>Samuel Beckett e la condizione umana come alterità</i>	» 61
1. Dal corpo senza voce alla voce senza corpo	» 61
2. Maddy Rooney: un esempio di alterità femminile	» 68
3. Verso <i>Lo spopolatore</i> Le prose brevi degli anni Sessanta.	» 74
4. I corpi disabilitati de <i>Lo spopolatore</i>	» 77
BIBLIOGRAFIA	» 85

PRESENTAZIONE

Le pagine che seguono vogliono essere il tentativo di produrre un discorso critico intorno al tema dell'altro a partire dal corpo e dal potere a esso riconosciuto di includere e di escludere secondo un determinato paradigma culturale, che giustifica un preciso e pressoché indiscusso modello normativo corrispondente all'ideale di un corpo sano e bello. Il corpo che fuoriesce dai canoni universalmente accettati «si trasforma in leva capace di sollevare altre differenze, che operano su altri registri e altri livelli sociali»¹.

Da questo punto di vista, la figura del mostro consente d'interrogarsi sull'alterità in senso ampio e sul bisogno degli uomini di sentirsi sicuri all'interno della rete di una presunta normalità, deviando dalla quale si viene condannati all'emarginazione.

«Segno indiscutibile di una sovversione sociale e simbolica»², il mostro riconferma, per contrasto, «i parametri di ciò che è accettabile. La norma che ne emerge, appaga le aspettative del regime [...], che punta tutto su un corpo docile, riproduttivo, eterosessuale e normalmente costituito»³.

La distanza dalla norma, espressione di un *idem* sentire, si traduce, sul piano sociale, nel netto rifiuto oppure nel parziale riassorbimento di chi è bollato come diverso. Queste modalità di relazione con l'altro da sé, che muovono entrambe da un'idea rigida d'identità concepita sulla base di un prototipo di uomo, sono incarnate da due figure letterarie molto diverse, Polifemo e Quasimodo, e tuttavia emblematiche di un certo modo d'intendere l'alterità. Il mostro omerico è lo straniero che, paradossalmente, rafforza quel modello umano sul quale i Greci hanno costruito l'idea della propria superiorità civile e culturale rispetto alla non cultura dei popoli barbari. Quasimodo, il mostro

¹ R. BRAIDOTTI, *Madri mostri e macchine*, Roma, Manifestolibri, 2005, p. 10.

² *Ibidem*.

³ *Ivi*, p. 11.

moderno di Victor Hugo, espulso fin dalla nascita dalla comunità dei normali, riesce a rientrarvi solo come fenomeno da baraccone. A differenza di Polifemo, che è essenzialmente una maschera funzionale a una precisa idea di uomo, Quasimodo, irriducibile a qualunque astrazione, è un personaggio autentico dietro il quale si cela un soggetto diviso, spogliato della sua identità e collocato esclusivamente nella realtà materiale di un corpo oggettivo. In questa istanza di denuncia risiede la tensione etica di una letteratura che rivela le contraddizioni di un mondo in cui l'altro, privato di ogni libertà d'azione e creatività di pensiero, è condannato al fallimento. Una letteratura che cerca di rendere intelligibile la crisi di fondo di una società in cui le relazioni si dispiegano all'interno di schemi predeterminati e fissi. In questo senso, il grottesco di Victor Hugo, che pure detiene un legame molto stretto con la grande tradizione medievale e rinascimentale, non esprime più la sfrenata vitalità tutta corporea dei giganti buffoni di Luigi Pulci o di François Rabelais, ma getta una luce nuova sulla complessità dell'esperienza soggettiva caratterizzata dalla dialettica permanente tra essere un corpo e avere un corpo.

Quando non c'è coincidenza tra il corpo che siamo e il corpo che abbiamo, il soggetto, impossibilitato a comunicare attraverso un linguaggio che lo trascende, è ridotto a semplice oggetto e, di conseguenza, privato dello statuto di persona. Come «non si può staccare il senso della frase per porlo a parte e tuttavia è di più della somma dei segni o delle significazioni di cui tale frase è il veicolo»⁴, così l'individuo è molto di più di una mera somma di organi che pure lo significano. Egli è ciò di cui «queste significazioni sono sempre immagine parziale e non esaustiva, e che però si attesta in ciascuna di esse. Sempre in corso d'incarnazione incompiuta. Al di là del corpo oggettivo, come il senso del quadro è al di là della tela»⁵. Il corpo mostruoso è corpo che nasconde la verità della persona, ed è appunto questo invisibile a sfidare lo sguardo dell'osservatore a penetrare nel «cuore di ciò attorno a cui [...] l'io è stato organizzato»⁶. Una sfida che né Odisseo, né la società descritta da Victor Hugo raccolgono. Lo scarto dalla norma fa scendere Polifemo e Quasimodo al rango di cosa, o, per meglio dire, di mero Körper.

Nella quinta delle sue *Meditazioni cartesiane*, Edmund Husserl utilizza i termini *Leib* e *Körper* per tradurre rispettivamente il corpo come esperienza

⁴ M. MERLEAU-PONTY, *Il visibile e l'invisibile*, Milano, Bompiani, 1993, p. 224.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Cfr. J. BRUN, *La nudità umana*, Torino, Sei, 1995, p. 61.

d'apertura al mondo e il corpo preso nel suo significato di mera aggregazione di parti considerate nelle loro funzioni fisico-oggettive. Secondo tale visione «il corpo che si manifesta come umano, esprime in sé stesso qualcosa di non oggettivo, d'irriducibile a una mera corporeità intramondana. Così, ad esempio, nella fronte corruciata o nel viso disteso non colgo un indizio, un segno della collera o della serenità, ma la collera e la serenità in sé stesse anche se non le colgo intimamente nelle loro radici»⁷.

In altri termini, il soggetto coincide con il corpo, che è innanzitutto organo della percezione, e possiede la capacità di percepire se stesso e l'ambiente tale da progettare il proprio modo di essere nel mondo. Per Polifemo e Quasimodo il corpo non si costituisce mai a mediazione tra l'io e le cose, per il fatto che il loro è solo un corpo oggettivato.

Dal corpo deformato ma ancora palpitante del gobbo di Notre-Dame nel romanzo di Hugo, il tema viene declinato, nell'ultimo capitolo, attraverso i personaggi di Samuel Beckett investiti da una lenta e progressiva disintegrazione fisica. Beckett rappresenta lo scenario di un'antropologia negativa fondata sul significato del darsi della condizione umana come alterità nel senso più esteso del termine. Il discorso che si dipana in queste pagine intende mostrare come il corpo anomalo, lungi dall'essere semplicemente l'antitesi di un modello estetico, permette di indagare il principio di alterità e tutto ciò che esso significa, ovvero l'estrema difficoltà e, spesso, l'impossibilità per il diverso di aprirsi al mondo: impossibilità che per Polifemo nasce dal suo essere la perfetta incarnazione dell'altro inteso come lo straniero da respingere, e per Quasimodo dalla non coincidenza tra *Leib* e *Körper*, che lo si fa diventare l'intruso da confinare ai margini della comunità. L'isolamento a cui entrambi vengono condannati ha l'effetto di ripristinare «il giusto e il virtuoso, contro il vizioso, il guasto e l'incomprensibile»⁸. I personaggi beckettiani, al contrario, non devono riaffermare alcuna norma essendo essi stessi norma di un'umanità alienata, che ha perso ormai ogni speranza.

⁷ V. MELCHIORRE, *Corpo e persona*, Genova, Marietti, 1987, p. 58.

⁸ L. DONSKIS, *Amore per l'odio. La produzione sociale del male nelle società moderne*, Trento, Erickson, 2008, p. 144.